

# Eroi sardi nella Grande Guerra 1915/18

Oltre 15.000 Caduti, tutti accumulati nello stesso ricordo  
Uno per uno, paese per paese



## Dall'archivio. La Brigata sarda Reggio Sui monti nella guerra più dura



## Il pittore Filippo Figari, volontario senza paure

“Dopo alcune settimane di ansia indicibile, ieri soltanto è pervenuta alla famiglia la notizia che il pittore Filippo Figari, sottotenente del 45° fanteria, è stato fatto prigioniero con l'arma in pugno, combattendo per la gloria e la grandezza d'Italia. Quando la voce della patria lo ha chiamato, il valorosissimo artista stava dando gli ultimi tocchi ai grandi quadri della volta del Salone di Ricevimento del nuovo palazzo del Comune, che già vanta la vigorosa e superba decorazione della Sala dei Matrimoni da lui ideata e compiuta”: così "Il Giornale d'Italia" del 13 dicembre 1917 diede la notizia che l'artista sardo era stato catturato dagli austriaci.

Fu un grande sollievo per la famiglia e l'intera comunità cittadina che vennero a sapere che Figari era vivo, seppure prigioniero in Ungheria. L'Unione Sarda ci arrivò giorni dopo pubblicando il 24 dicembre un trafiletto in seconda pagina, nel quale aggiungeva il luogo della prigionia, in un grande campo di concentramento sul Danubio: "Ora si può apprendere che il nostro buon Filippetto assieme ad altri distinti e valorosi giovani cagliaritari, trovatisi internato a Dunaszerdahely in Ungheria. Al valoroso artista, all'ottimo soldato, l'augurio sentito di poter tornare prestissimo all'abbraccio dei suoi cari". In seguito si apprese che venne recluso nella fortezza di Komárom sulla riva sinistra del Danubio.

Tra le tante storie di valorosi sardi caduti o sopravvissuti alla Grande guerra c'è la vicenda dell'artista cagliaritano Filippo Figari, la cui fama è legata alle opere eseguite per i più importanti edifici pubblici cittadini. Basta entrare in Municipio, in Cattedrale, nell'aula magna del Rettorato e in altri luoghi simbolo della città per vedere



### L'iniziativa

**OGNI GIOVEDÌ  
CON  
IL GIORNALE**

Tutti i giovedì l'inserto di 4 pagine dedicato ai caduti, eroi sardi della prima guerra mondiale. Ai termini del progetto saranno stati pubblicati i nomi degli oltre 15mila soldati che hanno perso la vita nella Grande Guerra.



i suoi più celebri e spettacolari dipinti.

Aveva 31 anni quando nel 1916 venne arruolato. Dopo gli studi a Roma, Venezia e Monaco di Baviera, era rientrato in Sardegna dove nel 1911, ebbe l'incarico di eseguire il ciclo di soggetto nuziale per la Sala dei Matrimoni che completò nel 1914. Successivamente eseguì la decorazione della Sala dei Ricevimenti (distrutta dalle bombe del 1943) e quindi si aggiudicò il concorso nazionale per i dipinti della Sala consiliare. Quando l'Italia entrò in guerra, il bozzetto e i primi cartoni di quei grandi teleri che raffigurano l'allegoria della storia di Cagliari, erano già pronti. Nonostante avesse avuto la possibilità di essere esonerato dal servizio militare volle fare il suo dovere in divisa, consapevole del rischio di essere ucciso o di restare ferito tanto da non poter portare a termine il suo lavoro. Così venne arruolato nel 45mo Reggimento fanteria della Brigata Reggio e inviato al corso ufficiali dell'Esercito a Caserta.

Nel gennaio del 1917 in una lettera all'amico desulese e famoso poeta dialettale, Anticò Casula detto "Montanaru" scrisse che si stava annoiando a Caserta e che chiedeva di essere mandato al fronte. "Ho l'unico conforto di pensare quante cose belle e durature si potranno fare dopo il tremendo passo che può attenderci, oltre il dolore, oltre il sacrificio... auguriamoci che ci sia concesso di rivederci ancora forti, dopo le nostre diverse ma terribili prove e di esprimere la nostra fede nella vita".

Ben presto si ritrovò sul fronte dolomi-

### FILIPPO FIGARI

Sopra il titolo, l'opera "Alla medaglia d'oro Piras", olio su tela che ritrae il vice-brigadiere Fedele Piras durante la battaglia del Solstizio; nella foto piccola una cartolina del 45° fanteria illustrata dal pittore

A sinistra Filippetto accanto al fratello Renato che sarà sottotenente e con artiglieria di montagna e alla sorella Maria

tico partecipando ai cruenti scontri che coinvolsero il suo Reggimento. Il 20 settembre sul Col di Lana, addetto al comando di battaglione, si offrì volontario per andare a recuperare alcuni feriti rimasti intrappolati sotto i reticolati nemici: questa coraggiosa azione gli valse una medaglia di bronzo al valor militare.

Le dure giornate di guerra non inaridirono la sua vena artistica e anzi furono fonte di nuova ispirazione. In quei mesi realizzò il bozzetto per la cartolina del 45mo Reggimento disegnando un milite che impugna le bandiere d'Italia e della Sardegna. Per modello prese uno dei suoi soldati, il fante Matteo Mossa di Calangianus, che rimase ucciso - come scrisse in una lettera ai familiari - poco dopo: "Anche il mio buon modello della cartolina, il mio buon Mossa è caduto! Ma il pianto non smintuisce il nostro fervore. Ogni giorno che passa, se aumenta il novero delle vendette da fare, ci avvicina ognor più alla vittoria certa che ci sorride e ci chiama".

Nei giorni di Caporetto venne preso prigioniero e recluso in Ungheria. In famiglia si raccontava di alcuni tentativi di fuga, utilizzando documenti da lui abilmente falsificati. Filippetto, come lo chiamavano tutti, tornò a Cagliari con una ferita e la medaglia al petto. Ripresosi il lavoro riuscì a completare l'opera del Consiglio comunale, in cui si è ritratto fiero e orgoglioso nelle sue vesti di un miliziano che fa la guardia alla città di Cagliari (nel riquadro centrale).

Carlo Figari